



Le professioni La ripresa dell'attività nei tribunali

TRE TAVOLI TECNICI PER FAR RIPARTIRE LA GIUSTIZIA A NAPOLI



- Nulla di fatto al vertice tra avvocati e magistrati dopo le ferie estive. L'ultima parola ai gruppi di lavoro per civile, penale e giudici di pace
- La pandemia ha fatto riesplodere i problemi strutturali degli uffici. Troppe le carenze in organico per assicurare un servizio efficiente

La ripresa della giustizia a Napoli è destinata a rimanere ancora argomento di discussione, di confronto, e non di decisioni già prese. La riunione che si è tenuta ieri, tra capi degli uffici giudiziari, rappresentanti dell'avvocatura e dirigenti amministrativi, ha prodotto un appuntamento per nuove riunioni. Si è deciso di istituire dei tavoli tecnici, uno per il settore civile, uno per il settore penale e uno per il giudice di pace, nella speranza di riuscire a mettere tutti d'accordo su come affrontare e risolvere le esigenze e le problematiche tipiche di

ciascun ufficio, di ciascun settore della giustizia. Una matassa da districare, resa ancora più aggrovigliata dalle croniche carenze negli organici di magistrati e amministrativi. La coperta è corta e l'emergenza Covid ha imposto nuovi problemi e nuove regole di prudenza e di gestione. Al momento valgono le linee guida in vigore già prima della pausa feriale. Intanto dovrebbero essere brevi i tempi per garantire test sierologici agli avvocati che ne facciano richiesta. Un primo inizio.

Viviana Lanza a pag 15

La formazione/1

Quattro proposte per avvicinare atenei e imprese



L'università Federico II di Napoli si prepara a eleggere il nuovo rettore. Lorito o Califano? La sfida è ancora aperta. Ma cosa bisogna fare per avvicinare i neolaureati al mondo del lavoro è chiaro: più stage e dialogo tra ateneo e aziende. Il Riformista ne ha parlato con i vertici di alcune piccole e medie imprese campane.

Francesca Sabella a pag 14

La formazione/2

Tirocini retribuiti per chi vuole indossare la toga



Tra gli aspiranti avvocati, il 70% è stato bocciato all'esame. Le scuole di specializzazione per le professioni legali non sembrano aver dato i risultati sperati. Serve un nuovo percorso per far sì che gli aspiranti avvocati possano accedere alla professione. Magari una pratica forense rigorosa e retribuita...

Federica De Simone a pag 15

Manca una strategia per superare la crisi

Emergenza economica Bene gli sgravi al Sud ma è buio sul contesto

Ciriaco M. Viggiano

Il dossier della Svimez sulle prospettive economiche del nostro Paese è allarmante. Non tanto perché annuncia una ripresa lenta, dopo il disastro provocato dall'emergenza sanitaria e dal conseguente lockdown, ma soprattutto perché prospetta un aumento delle sperequazioni tra Italia e resto d'Europa oltre che tra le aree del nostro Paese. Questa situazione imporrebbe «uno sforzo di straordinario rinnovamento», come l'imprenditore Marco Zigon ha opportunamente sottolineato sul *Mattino* di ieri. Qualsiasi tentativo in tal senso, tuttavia, rischia di rivelarsi infruttuoso perché presuppone la creazione di un contesto nel quale le misure messe in campo da governi nazionali e locali possano spiegare i propri effetti. Ed è proprio questo che sembra mancare. I dati, dicevamo. Nel 2021 il pil dovrebbe crescere del 2.3 per cento a livello nazionale. In un solo anno il Trentino-Alto Adige dovrebbe riuscire a recuperare la ricchezza perduta causa Covid, mentre Veneto, Emilia Romagna e Lombardia dovrebbero crescere rispettivamente del 7.8, del 7.1 e del 6.9 per cento. Meno incoraggianti le performance delle regioni del Sud dove si prevede un +2.5 per la Campania, aiutata dall'export, e un interessante +4.5 per cento per la Basilicata, spinta dallo stabilimento Fca. Aree come Sicilia e Calabria dovrebbero veder aumentare il pil rispettivamente dell'1.3 e dell'1.5 per cento. Questo vuol dire che il gap tra Nord e Sud del Paese è destinato ad ampliarsi al pari del divario tra l'Italia e il resto d'Europa. Come se ne esce? Zigon auspica riduzione della burocrazia, pubblica amministrazione più efficiente, giustizia civile più rapida. Insomma, per l'imprenditore bisogna intervenire sulle condizioni di

contesto. Altrimenti misure come gli sgravi contributivi sul costo del lavoro per le imprese del Sud finiranno per non determinare quella «crescita concreta e stabile» di cui l'Italia, a cominciare proprio dal Mezzogiorno, ha bisogno. Altrettanto interessante l'analisi del lavorista Maurizio Del Conte che, sul *Foglio*, sottolinea la necessità di anticipare l'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro e modificare la loro formazione in funzione del fabbisogno di diverse competenze evidenziato dalle imprese. Al momento, però, la direzione imboccata dalla politica sembra diametralmente opposta rispetto a quella indicata da Zigon e Del Conte, specialmente al Sud. Sbuocratizzazione? Macché, per beneficiare del superbonus nell'edilizia servono 43 certificati. Pubblica amministrazione più efficiente? Macché, per evadere una pratica ci vogliono mesi se non addirittura anni. Giustizia più veloce? Macché, la pausa feriale è finita e in tribunali come quello di Napoli non si sa ancora come riprenderanno le udienze. Senza dimenticare progetti strategici al palo, come la riqualificazione dell'ex Italsider di Bagnoli, e la discutibile gestione di comparti fondamentali come scuola e sanità, nei quali le amministrazioni locali continuano a procedere in ordine sparso. La sensazione è che il Governo sia assorbito dalle questioni politiche e le Regioni troppo impegnate a contendersi il primato nella gestione dell'emergenza Covid, quando invece bisognerebbe salvare il Sud dall'isolamento e ricompattare l'Italia intera intorno all'area settentrionale che resta la più sviluppata. Manca, dunque, una visione del Paese, a tutti i livelli. E gli sgravi fiscali rischiano di non bastare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SU WWW.ILRIFORMISTA.IT

Carcere Parla il garante regionale Samuele Ciambriello

BENEVENTO E AIROLA, IL VIRUS FA PAURA DETENUTI CONTRO LE MISURE ANTI-COVID

Negli ultimi giorni il carcere di Benevento e quello di Airola sono stati al centro delle cronache. Nel primo si sono verificati disordini che hanno reso necessario il ricovero di cinque agenti in ospedale, nel secondo i detenuti hanno rifiutato il pasto per protesta. Ma il garante regionale dei detenuti Samuele Ciambriello, in una nota, chiarisce che non si è trattato di rivolte ma di proteste legate all'emergenza Covid. «Come confermato dall'amministrazione penitenziaria - dice Ciambriello - nel caso di Benevento alcuni disordini si sono verificati con due detenuti che rifiutavano l'isolamento. Per quanto riguarda invece i ristretti nell'istituto penitenziario minorile di Airola, il tema delle proteste risulta riguardare le misure di protezione e distanziamento durante i colloqui e non, come dichiarato, la mancanza di una gestione stabile dell'istituto.

Si tratta, dunque, di fenomeni circoscritti e circostanziati che pur dimostrando un disagio e un allarme da non sottovalutare, non sembrano assumere le dimensioni totalizzanti che emerge dai comunicati». Il garante ha concluso la sua nota invitando tutti «ad andare più a fondo nella lettura dei fenomeni che caratterizzano il pianeta carcere». Leggi su ilriformista.it



Verso l'elezione del nuovo rettore

Su, dialoghiamo con le università estere Così la Federico II continuerà a crescere

Santolo Meo*

Tra il 15 e il 17 settembre bisognerà scegliere il rettore che guiderà il più grande ateneo del Sud Italia: l'università Federico II. Ogni elettore si assumerà in quei giorni una grande responsabilità. È evidente, infatti, che in un sistema globale della formazione universitaria e in un quadro internazionale della ricerca, dove la competizione è sempre più spinta, un errore di scelta potrebbe determinare un arretramento dell'ateneo federiciano con gravi conseguenze per studenti, giovani ricercatori e territorio. Il pericolo non è di natura squisitamente teorica ma, al contrario, di una

spietata concretezza. Basti ricordare che, in un passato non lontano, così come accaduto anche ad altri atenei, abbiamo intravisto la possibilità di entrare in un processo regressivo, anche economico, con grave nocuo alla qualità della ricerca e alla attrattività della didattica. Le ultime governance dell'ateneo hanno lavorato molto e bene per evitare il problema

riuscendo tra mille difficoltà a far crescere il ranking scientifico, recuperando prestigio e autorevolezza nel panorama internazionale della ricerca e della formazione. La visione che ha ispirato questa azione si è basata su poche ma fondamentali parole chiave: merito, trasparenza, qualità, competenza. Anche avviando meccanismi nuovi di allocazione delle risorse umane e finanziarie, si è riusciti tra l'altro, a completare un'importante politica di arruolamento di giovani ricercatori e di progressioni di carriera, raggiungendo al contempo una stabilità finanziaria e riportando l'ateneo in quei parametri «virtuosi» che assicurano un pieno utilizzo delle risorse ministeriali.



segue a pagina 14

IL FUTURO DELLA FORMAZIONE

«CARO RETTORE, ECCO LE NOSTRE IDEE PER AVVICINARE UNIVERSITÀ E AZIENDE»

Lezioni, pratica, inserimento nel mercato del lavoro: le proposte degli imprenditori al prossimo numero uno della Federico II

Francesca Sabella

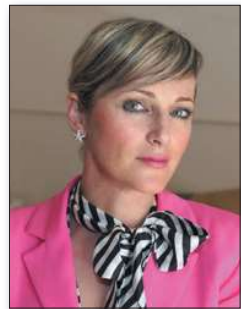
Tra qualche settimana l'università degli studi di Napoli Federico II avrà un nuovo rettore che siederà al posto dell'uscente Gaetano Manfredi, nel frattempo diventato ministro nel secondo governo Conte. A contendersi la carica saranno Matteo Lorito e Luigi Califano. A prescindere da chi assumerà la guida dell'università più prestigiosa del Mezzogiorno, il *Riformista* ha chiesto ad alcuni imprenditori napoletani cosa dovrà fare il nuovo rettore per avvicinare le imprese all'a-

tenere e creare un ponte sempre più solido tra il mondo della formazione accademica e quello del lavoro, visto che i numeri descrivono due realtà ancora molto distanti tra loro: in Campania solo sei su studenti dieci trovano lavoro a un anno dalla laurea. Per Adolfo Bottazzo, amministratore delegato del gruppo Ima, è fondamentale che alla dottrina venga aggiunta una buona dose di esperienza sul campo, incrementando stage e tirocini all'interno delle aziende. I giovani neolaureati sono spesso impreparati ad affrontare problemi e dinamiche aziendali.

Fondamentale risulta il dialogo tra imprese e aziende. Per Giovanni Lombardi, presidente di Tecno Capital, l'università dovrebbe ascoltare gli imprenditori così da creare corsi di formazione che possano poi facilitare e velocizzare l'ingresso degli studenti nelle aziende. Anna Del Sorbo, presidente gruppo Piccola Industria nell'ambito dell'Unione Industriale di Napoli, sottolinea quanto le piccole e medie imprese siano importanti per il nostro territorio: costituiscono il 90 per cento del tessuto produttivo locale. L'università deve im-

pegnarsi e fare da tramite tra le due realtà che potrebbero camminare a braccetto, ottenendo risultati straordinari. La Federico II ha insediato un corso di laurea in hospitality management che si muove proprio in questa direzione: sono previste tante ore all'interno delle aziende. Secondo Giancarlo Carriero, presidente della sezione Turismo dell'Unione Industriale di Napoli, estendere questa tipologia di offerta formativa anche agli altri corsi di laurea sarebbe la strategia vincente per avere una formazione sempre più finalizzata al lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DEL SORBO: ORIENTAMENTO PER I LAUREATI

Negli anni scorsi, mentre si registrava un'evoluzione molto positiva nei rapporti tra università e grande impresa, non si è verificato altrettanto con le piccole e medie imprese, che rappresentano oltre il 90 per cento del tessuto produttivo locale. Un limite che pesa in termini di mancata conoscenza da parte dei nostri giovani di un patrimonio di valori e tecnologie, capacità organizzative e creatività. Le pmi, attraverso l'Unione Industriale, veicolano tante richieste di profili studenteschi alle università per la realizzazione di stage, quasi sempre senza avere risposte in tempi adeguati. Perfino le

richieste di realizzare incontri con gli studenti, per orientarli e fargli conoscere il tessuto produttivo, restano inevase. Su questi aspetti riteniamo che tra gruppo Piccola Industria dell'Unione e Federico II si possa tracciare un itinerario virtuoso di crescita dell'education. Siamo pronti a fare la nostra parte per superare le criticità. Cervelli e motori devono incontrarsi per crescere e preservare la manifattura del nostro territorio.



LOMBARDI: SÌ AGLI SCAMBI CON L'ESTERO

Le piccole e medie imprese campane chiedono di proseguire e intensificare il dialogo e i progetti virtuosi che sono stati avviati, come quello della Apple Academy, per formare giovani che già durante il percorso universitario - e subito dopo - possano fare esperienze di stage presso le aziende, mettendo così a frutto la teoria imparata sui banchi. L'università dovrebbe mettersi all'ascolto degli imprenditori e del mercato per formare così profili e figure che siano utili alle aziende e che possano soddisfare le richieste dei giovani neolaureati di un veloce inserimento nel mercato del lavoro, attraverso stage e tirocini e poi contratti di assunzione.

Provvederei a intensificare i programmi di scambio con le altre università europee e internazionali, dobbiamo attirare i cervelli dall'estero, i migliori ragazzi in giro per il mondo devono venire a fare esperienze nella nostra regione e dobbiamo far sì che i nostri studenti vadano all'estero per poi tornare al Sud e trovare aziende adeguate che possano assumerli e soddisfare le loro ambizioni di crescita.

BOTTAZZO: INCREMENTARE STAGE E TIROCINI

L'università deve offrire una formazione sul campo. Nello specifico, la Federico II è quella che dal punto di vista teorico prepara al meglio gli studenti, ma alla dottrina va aggiunta la pratica. I giovani laureati, oggi, arrivano nel mondo del lavoro completamente impreparati e tocca alle piccole e medie imprese (pmi) formarli, iniziando da zero. Questo vuol dire spendere soldi e tempo e, soprattutto per le pmi campane che sono a carattere padronale e raramente manageriale, è difficile. Inviterei, quindi, il nuovo rettore a inserire nei corsi di laurea più stage e tirocini così da far respirare agli studenti l'ambiente aziendale: conoscerebbero subito meccanismi e problemi di un'impresa. Non solo: bisogna puntare anche sull'inglese e sull'informatica. Poi serve maggiore dialogo tra imprese e università: sono due realtà che devono avvicinarsi e lavorare fianco a fianco.



CARRIERO: BENE I CORSI PROFESSIONALIZZANTI

Credo che la sinergia tra università e imprese sia fondamentale per facilitare ai giovani l'accesso nel mondo del lavoro. Devo dire che l'università Federico II si muove già in questa direzione. Per quanto riguarda il comparto del turismo, ha creato un corso di laurea in hospitality management. Il corso è stato progettato per rispondere alle esigenze delle principali aziende del comparto dell'ospitalità turistica sul territorio campano, nazionale e internazionale, e prevede molte ore all'interno delle aziende. È un corso "professionalizzante", le ore passate all'interno delle aziende sono fondamentali per la loro esperienza sul campo ma anche per il loro curriculum perché li rende più "interessanti" agli occhi degli imprenditori. Direi al nuovo rettore di estendere queste iniziative, prevedendo molte ore di pratica, a tutti i corsi di laurea. Per fare questo è importante monitorare e raccogliere le esigenze degli imprenditori così da finalizzare la formazione dei giovani.



testi a cura di **Francesca Sabella**

Il dibattito all'interno dell'ateneo

Il successore di Manfredi? Dovrà essere un ottimo manager

segue da pagina 13

Il ricordo del recente passato prova come il governo di un ateneo così grande come la Federico II sia estremamente delicato e complesso, e che basta poco per perdere il passo. Il rischio di recessione è sempre in agguato, quindi il programma e ancor più le competenze del rettore che lo realizzerà, insieme agli organi di governo, sono di estrema importanza. Indubbiamente il rettore Manfredi lascia, per molti aspetti, una eredità importante che non deve essere depauperata. Occorre che, nei prossimi sei anni, si continui a procedere in una direzione "virtuosa", essendoci in molti aspetti della vita universitaria ancora gravi problemi da affrontare o ampi margini di miglioramento. Nel campo della didattica, anche in considerazione dell'esperienza emergenziale del Covid, la nostra università deve proporre una "soluzione originale e federiciana" capace di saldare insieme il valore della lezione in presenza, che è parte della

nostra storia ed elemento qualificante della Federico II, e i nuovi strumenti che la tecnologia ci mette a disposizione. Occorre rendere più attrattiva la scelta di studiare alla Federico II con azioni che riducano abbandoni e tempi di completamento del percorso. Bisognerà tutelare il diritto allo studio incrementando l'accessibilità all'università e ai servizi offerti e agevolando la partecipazione degli studenti alla vita dell'ateneo. Sulla ricerca occorre attuare le dovute azioni affinché tutti siano messi in condizione di esprimere le proprie potenzialità, riconoscendo sempre l'impegno di ciascuno. Occorre semplificare moltissimo la catena di comando. Il personale tutte le strutture decentrate deve

sentire più vicini gli organi di governo e l'amministrazione centrale. Bisogna semplificare l'asfissiante burocrazia che accompagna "la vita quotidiana" di ogni docente nell'assolvimento dei propri compiti istituzionali. Bisogna aprirsi molto di più all'internazionalizzazione e potenziare le azioni verso il territorio. Occorre realizzare un piano di manutenzione dell'immenso patrimonio immobiliare della Federico II. Occorre porre particolare attenzione alle necessità della Scuola di medicina e chirurgia, che in questi anni ha visto chiudere scuole di specializzazione, e ai rapporti con l'azienda ospedaliera. Questi vanno riformulati tenendo conto delle



peculiarità del nostro policlinico universitario. Tutte queste azioni vanno attuate con efficacia e in tempi brevi, perciò richiedono un rettore che abbia non solo un curriculum scientifico ma anche un curriculum per così dire "gestionale" di alto profilo. Un rettore che abbia maturato ampia esperienza di coordinamento e/o di direzione e/o di governo nei settori della ricerca, della didattica, dell'amministrazione e della terza missione. Un rettore che abbia una visione chiara dell'intera comunità accademica e delle sue vaste problematiche. Un rettore che abbia contribuito durante la gestione uscente ai risultati ottenuti, così da poter riprendere immediatamente il percorso, affrontando i vari problemi irrisolti. Un rettore che, nell'ambito di una efficace azione di governo, operi allargando la governance al contributo dei tanti colleghi interessati, disponibili e appas-

sionati. Un rettore la cui candidatura scaturisca da un ampio confronto interno all'ateneo e non prevalentemente da una iniziativa personale. Per le ragioni sopra esposte ritengo che Matteo Lorito (nella foto a sinistra, ndr), per storia personale e spessore del suo curriculum scientifico e gestionale - che peraltro traspare chiaramente anche dalla completezza del programma presentato, ricco di idee e di possibili soluzioni - sia colui che dà le maggiori garanzie di stabilità e di crescita dell'ateneo e meglio saprà interpretare il ruolo di rettore di cui oggi la Federico II ha bisogno, e in questo sono confortato dall'ampio consenso che sta riscuotendo la sua candidatura.

Santolo Meo
*ordinario di Convertitori Macchine e Azionamenti elettrici
© RIPRODUZIONE RISERVATA